

**EUROPA/1. ALLA VIGILIA DEL VIAGGIO DEL NOSTRO PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA PROVIAMO A RACCONTARE (E A CAPIRE) QUELLO CHE RESTA DEI VENTISETTE**

# La Ue sul viale del tramonto?

**I GUAI DELL'UNIONE.** Dal 1° al 4 marzo Giorgio Napolitano incontrerà i vertici delle istituzioni comunitarie. Ma i veri padroni del vapore sono Germania e Francia.

DI **CATERINA LELLE**

**B**ruelles. Che Europa va a visitare il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano? Dall'uno al quattro marzo il Capo dello Stato sarà a Bruxelles per incontrare i vertici delle istituzioni comunitarie, della Nato, gli italiani in Belgio. L'Europa di oggi non è più quella anche di solo cinque anni fa, ma forse non è neppure quella di un solo anno fa. Un Europa che sembra in sonno, guidata, per la poca strada che percorre, più da Parigi e Berlino che da Bruxelles.

**Certo è che se** in Italia si vorrà un buon resoconto della visita del Presidente bisognerà che i giornalisti arrivino da Roma. Qui a Bruxelles di corrispondenti italiani non ce ne sono quasi più, un calo di attenzione che è iniziato con la fine della Commissione Prodi, l'ultima che, con l'introduzione dell'euro e la grande politica di allargamento, ha avuto contenuti di richiamo e l'ultima che aveva al suo interno qualcosa che interessava molto la stampa italiana: Romano Prodi, un ex presidente del consiglio, ancora considerato leader del centrosinistra, e che forse (come poi fu) sarebbe stato di nuovo premier.

**Ora questo è finito** e il crollo della presenza dei giornalisti (gli accreditati alla sala stampa della Commissione sono passati da 1.000 a circa 850) è solo un effetto del calo di attenzione verso un luogo dove oramai nasce poco e sembra solo essere utilizzato per suggellare scelte prese altrove, dove si spende una moneta che interessa i mercati anch'essa per i suoi cali e non certo per le performance di crescita vissute fino ad alcuni mesi fa.

**Ai tempi di Prodi**, dal 2001 al 2005, a Bruxelles pullulavano i giornalisti, italiani e non, sintomo di qualcosa che accadeva, sintomo però anche di una visione distorta della stampa, per la quale un treno che deraglia e fa 30 vittime ha molto, ma molto più spazio delle tre o quattro persone che ogni giorno muoiono sui binari per i motivi più diversi. Per fortuna, le 30 vittime non ci sono ogni settimana, ma purtroppo le ragioni per cui ne muoiono altre 1.300 sono sempre lì, e di norma non ce ne curiamo.

**Il primo dicembre scorso** è finalmente entrato in vigore il Trattato di Lisbona, quella cosa che Giuliano Amato definisce nulla più che «un testo», paragonandolo al progetto decisamente più ambizioso di Costituzione mai entrata in vigore. Si tratta comunque di un «testo» che qualcosa prescrive, e in particolare una cosa: maggiori poteri per il Parlamento, unico organo europeo direttamente eletto dai cittadini. Molte speranze sono riposte dagli europeisti in questa Assemblea, che ora ha un ruolo in effetti decisivo in 40 nuove materie, come agricoltura, industria, immigrazione, sicurezza energetica, ma non nella politica estera o fiscale. Però, alla sua prima prova anche il Parlamento ha fallito, almeno rispetto alle dichiarazioni iniziali di suoi autorevoli membri. Si trattava dell'atto più politico di tutti: del voto sul nuovo presidente della Commissione e sui 26 commissari. Fuoco e fiamme fecero socialisti, liberali, verdi contro Jose Manuel Barroso, sembrava che la decisione dei Governi potesse essere messa per la prima volta a rischio.

**Poi più niente.** Ambizioni di alcuni parlamentari, equilibri tra e nelle forze politiche, hanno fatto sì che Barroso passasse, con una maggioranza ancora più grande della volta precedente. Contro di lui sono rimasti solo i verdi, insieme alla sinistra «comunista» e agli euroscettici. La legislatura è però appena iniziata, il Parlamento avrà ancora del tempo per dimostrare di essere una vera forza nelle istituzioni europee. Forse.

**Lisbona ha portato** anche due nuove figure: il Presidente permanente (per due anni e mezzo) del Consiglio, che sostituisce i premier che lo facevano a rotazione per sei mesi, e il nuovo Alto rappresentante per la Politica Estera e di Sicurezza, che è anche vice presidente della Commissione e che comanderà un esercito di qualche migliaio di persone che rappresenteranno l'Ue in giro per il mondo e ne formeranno e gestiranno la politica estera e di sicurezza.

**Sono state scelte** due persone poco note e con scarsa esperienza europea. Questa era l'unica cosa che gli osservatori davano per certo con l'avvicinarsi del Trattato di Lisbona. I governi dei Ventisette non hanno voluto personalità prestigiose, politicamente forti (e nemmeno le avrebbe volute Barroso). Non si voleva correre il rischio che una Unione forte nascesse sotto la guida di qualcuno che avrebbe avuto i numeri per farlo. Infatti di nomi forti ne sono girati ben pochi. Uno era quello di Tony Blair che, benché contestato da buona parte dei membri dello stesso Pse, il suo partito europeo, sarebbe stato con tutta evidenza un Presidente permanente «forte». Poi uscì il nome di Massimo D'Alema come Alto rappresentante. A parte la incompatibilità dei due nomi, poiché ambedue membri del Pse, per la quale almeno uno avrebbe dovuto saltare, alla fine, dopo aver scartato qualche altro premier o ministro di piccoli paesi, si è ripiegato sul premier belga in carica da 11 mesi, Herman van Rompuy (Ppe) e sulla britannica Catherine Ashton (Pse), che si era fatta quasi un anno da Commissario al Commercio, firmando quell'accordo con la Corea strenuamente contestato da un'industria non secondaria in Europa, quella dell'auto.

**I due, per ora**, confermano la bontà della scelta fatta dai governi, nell'ottica minimalista. Lui ama farsi chiamare «presidente dell'Europa», si fa rispettare onorando le prerogative del suo ruolo, ma sino ad oggi ha fatto una sola proposta, quella di convocare i Capi di Stato e di Governo una volta al mese, subito bocciata dagli stessi: «direi che non si è registrato il consenso necessario», ha spiegato una qualificatissima fonte diplomatica. In effetti il suo ruolo, secondo il Trattato non va più in là della fissazione dell'ordine del giorno dei vertici e della loro convocazione, ma se alla prima proposta che fa sulla convocazione gli si risponde picche, poi ha un bel fare le conferenze stampa del dopo vertice solo con Barroso, estromettendo la presidenza pro tempore (che tuttavia continua ad esistere). Immagine sua e niente più, sembra.

**Lei, la baronessa**, non fa che raccogliere fischi. In sala stampa questa settimana si discuteva della crisi con la Libia, dell'Iran che si prepara alla bomba atomica e la domanda che ponevano i giornalisti al portavoce era: «La baronessa questo finesettimana se ne occuperà oppure continuerà a passarlo in famiglia, come rivendica di voler fare?». Risposte ne dà poche, più di una volta ha mostrato di non essere preparata su argomenti non secondari come la questione mediorientale. Sta però dando schiaffi all'Italia, questo sì.

**Il suo Gabinetto**, spiega il ministro Franco Frattini «ancora non è del tutto formato», ma fatto sta che neanche un italiano al momento c'è entrato. Lunedì Roma ha anche perso il rappresentante Ue in Afghanistan, che pure solo un mese fa aveva detto di voler vedere confermato. «Ho fatto dei colloqui, anche con l'ambasciatore Sequi - ha

spiegato Ashton – ed ho scelto un altro”. Un altro che è niente popò di meno che un ex ministro degli Esteri lituano, che fu costretto a dimettersi per aver mentito sulla questione delle extraordinary renditions, i voli Cia. Un uomo gradito a Usa e Gb, certamente. Qualcuno ha anche detto che Washington così avrebbe fatto pagare all’Italia le affermazioni di Guido Bertolaso sulla gestione Usa del Terremoto ad Hai-

ti. Son cose diverse, ma chissà.

**Parlamento con più poteri** che però deve ancora dimostrare di saper usare (e di usare secondo un progetto credibile), vertici istituzionali deboli, a far da ciliegina sulla torta c’è anche l’euro, messo ancora più in difficoltà dalla crisi finanziaria della Grecia (mentre secondo alcuni Portogallo e Spagna si preparano a seguire).

*(1/ continua)*

